

# Riorganizzare il sistema foraggero della stalla per ottenere più rese ed energia



**Ogni realtà zootecnica ha le proprie caratteristiche**, ovvero terreni con diverse estensioni, livelli di fertilità e vocazioni colturali, animali con differenti potenziali genetici, strutture più o meno adeguate, maggiori o minori capacità organizzative, gestionali e di forza lavoro.

**La raccolta delle colture foraggere allo stadio ottimale, abbinata a un metodo di conservazione efficiente**

, è invece un fattore indispensabile che deve accomunare tutte le situazioni, così come l'organizzazione del sistema foraggero per produrre alimenti da utilizzare in stalla.

In un'azienda della Pianura Padana piemontese, a partire dal 2016, si è iniziato ad esempio un percorso di **riorganizzazione del sistema foraggero nell'ottica di valorizzare il binomio «stalla-campagna»**

Nell'azienda in esame, le colture che costituiscono il sistema foraggero sono state sostanzialmente le medesime prima e dopo la riorganizzazione. Anche la superficie agricola aziendale non è variata in 10 anni. **La cosa che è cambiata è l'estensione della superficie investita per ciascuna coltura**, la loro destinazione finale, il momento di raccolta e il metodo di conservazione adottato.

I principali cambiamenti hanno visto **la superficie a mais diminuire leggermente (-6%)**, soprattutto per quanto riguarda la produzione di granella in eccesso rispetto ai fabbisogni. Sono **umentati gli ettari investiti a erba medica (+10%)**, mentre i cereali vernini (da granella o da trinciato) sono stati **sostituiti quasi del tutto dal loglio** italico insilato.

La superficie a prati permanenti è rimasta pressoché invariata. Per quanto riguarda la destinazione delle colture, **il pastone integrale di spiga ha sostituito il trinciato di pianta intera**, mentre **l'erba medica e i prati**, prima conservati quasi esclusivamente come fieno, sono stati **raccolti a stadi molto precoci** (a partire dalla metà di aprile e poi ogni 25 giorni per un totale di 7 tagli annuali) e conservati mediante insilamento come semi-secchi (tenore s.s. dal 35 al 50%).

Anche **il loglio italico è stato raccolto a stadi molto precoci** (seconda decade di aprile), consentendo così la semina del mais destinato a pastone in un'epoca (fine aprile) che permette ancora di ottenere le massime produzioni per ettaro.

Un ulteriore vantaggio di questo sistema è stata la **possibilità di effettuare ad aprile il primo taglio del medicaio al quarto anno di impianto e quindi seminare su questi terreni il mais da pastone**, con tutti i vantaggi produttivi (+10-15%) ottenibili dal mais in successione stretta all'erba medica.

Con la nuova organizzazione del sistema foraggero **le rese** in termini di sostanza secca per unità di superficie coltivata sono passate da 16,5 a 17,0 t/ha, mentre la produzione di proteina ed energia metabolizzabile sono cresciute da 1,42 a 1,93 t/ha e da 158 a 167 GJ/ha, rispettivamente.

Tratto dall'articolo pubblicato su *Stalle da Latte* n. 3/2022

**Come coltivare latte sui terreni aziendali**

di E. Tabacco, F. Ferrero, S. Pasinato, G. Rolando, G. Borreani, L. Comino, A. Revello Chion, L. Bertola, D. Giaccone

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale